

Via Cesena Tafferugli tra polizia e cittadini

Contro la costruzione di un grande edificio del ministero degli Interni tra Via Cesena e Via Urbino quartiere Appio (piazza Re di Roma) gli abitanti della zona manifestano ormai da quattro mesi. Ma ieri mattina, davanti ai cancelli del cantiere durante un picchetto di cittadini la situazione ha registrato momenti di tensione tra i manifestanti seduti in terra per impedire pacificamente l'ingresso degli operai e la polizia che per garantire invece lo svolgimento normale del lavoro ha fatto ricorso ad azioni repressive e fuor misura per l'occasione. Spintonando i manifestanti due agenti di polizia hanno sollevato da terra il deputato verde Massimo Scialoja che è stato cacciato su un'auto della polizia e portato al commissariato. Qui è stato identificato (ma già durante il picchetto aveva mostrato il documento da parlamentare) e in fine rilasciato. Gli altri manifestanti a questo punto sono andati in delegazione dal sindaco Signorelli per chiedere la sospensione dei lavori. Il sindaco ha promesso di discutere oggi durante la seduta del consiglio un eventuale ordinanza di sospensione.

Da quando sono iniziati i lavori il coordinamento degli abitanti di Via Cesena manifesta contro questa situazione. La zona tra Via Appia e Via Taranto andrebbe tutelata dal punto di vista ambientale di cui, poiché oltre ad un livello di traffico urbano è anche ideologicamente instabile (come hanno dimostrato purtroppo i cedimenti non molto tempo fa di due palazzi uno a Via Biella e uno a Via Nicotri). Intanto in Parlamento fioccano le interrogazioni. Quella del Pci (Santoro Picchetti) e dei Verdi. Per ora nessuna risposta.

Il pretore Albamonte Nega la paternità dell'operazione e minaccia querele. La smentita con due giorni di ritardo

Il Campidoglio L'avvocatura comunale indaga sul «giallo» dei cartelli. Gli assessori si azzuffano

Un bluff la sosta con arresto

L'arresto per divieto di sosta e un bluff, uno scoop cercato a tutti i costi da qualche giornale della capitale. Il guaio è che tutti. Comune, pretore stesso, Adalberto Albamonte, inconsapevole «deus ex machina» del caso, hanno giocato uno strano gioco delle parti. Le smentite categoriche a un'ipotesi così pazzesca hanno cominciato ad arrivare solo domenica. Sul giallo indaga l'avvocatura capitolina.

ANTONELLA CAIAFA

La notizia che un automobilista indisciplinato potesse rischiare addirittura un anno di prigione e 75 milioni di ammenda e rimborsata dalle cronache locali alle prime pagine dei giornali ai 10 della sera. Parcheggiare in divieto di sosta nelle piazze storiche sarebbe stato considerato reato penale parola (criptica) dei cartelloni fatti affiggere dal Comune al di sopra dei segnali rosso blu dei divieti. Di vero alla luce di dichiarazioni letterarie e querele non c'è nulla solo quelle minacciose palme che ricordano a tutti bancarellari e commercianti, amministratori di condomini che si tratta di zone tutelate

vanti i riferimenti ad iniziative giudiziarie di questo ufficio volte a perseguire violazioni stradali mediante l'applicazione della legge penale sulla tutela del patrimonio storico e artistico. Nella richiesta di rettifica poi inviata al giornale socialista «Avanti!» che con un pepato corsivo aveva sparato a zero contro il protagonismo di certi pretori Albamonte precisa che «i cartelli sono stati apposti dalla pubblica amministrazione nella sua autonomia determinativa. La tesi del processo penale per reato di sosta vietata è un assurdo giuridico». Intanto il direttore del quotidiano socialista rettifica o non conta la sua polemica. «Da tempo gli eccessi di politicizzazione e di protagonismo di alcuni magistrati si sono saldati con gli eccessi dell'estremismo ambientalista». Si arriverà alla querele?

L'assessore Palombi «dribbla». Incantevole delle smentite del pretore che rilancia la responsabilità delle palme della discordia sulle spalle dell'am-



Il nuovo divieto comparso nelle strade della città

ministrazione comunale. L'assessore al traffico precisa che «l'iniziativa della magistratura deve essere mirata alla tutela delle piazze più pregiate ma non può essere estesa in modo surrettizio alla caccia contro la sosta selvaggia». Insomma Palombi si comporta come se cedesse dalle nuvole.

La verità dei vigili. Il comandante del corpo Francesco Russo innocentemente dichiara «Io ho saputo dai comandanti dei gruppi del centro storico. Chi ha dato il la dell'operazione non lo so ma qualcuno la decisione l'ha presa». Per i comandanti dei gruppi del centro storico parla il dottor Caroli. «Di rumori con Albamonte ne abbiamo avute parecchie ed era presente anche il direttore della Ripartizione al traffico. Di arresto per divieto di sosta non se n'è mai parlato di palme si come uno dei provvedimenti amministrativi per ricordare ai cittadini che si tratta di aree vincolate. Quello che mi ha sorpreso e la rapidità sorprendente con cui il suggerimento

è stato realizzato. Il caso ha voluto che fosse in corso un appalto per i cartelli stradali e le palme vi siano state inserite. Si è fatto tutto talmente in fretta che abbiamo appreso dai giornali che erano state affisse e per giunta sopra ai divieti di sosta il che ha creato confusione nella giornalista del Messaggero che ha avviato la campagna e nei romani che le hanno viste».

L'ultimatum dell'assessore Angrianni. Il responsabile della Polizia urbana, socialista ha inviato una lettera di fuoco al collega dc Palombi. «Se non sei stato tu come dici a far mettere quelle tabelle falle togliere ponendo così n'parlo a un'ipotesi che è valse soltanto a creare disonore e discredito per l'amministrazione capitolina». E rilancia la dose. «Può volte ho dovuto registrare un atteggiamento servile da parte dei vigili verso altri organi istituzionali. Adesso mi accorgo che persino altri settori dell'amministrazione assumono gli stessi atteggiamenti». Con buona

«Roma da slegare» domani alle 18 via al convegno

Si apre domani alle 18 al teatro Vittoria, a piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio, il convegno organizzato dai comunisti romani «Roma da slegare, chi comanda e come si vive nella città». Sarà presentata una «mappa dei poteri», il quadro dei gruppi economici e finanziari, dei proprietari delle aree, del rapporto con i mezzi di informazione. I lavori saranno conclusi venerdì da Alfredo Reichlin.

ROBERTO GRESSI

«Vedere Roma dalla parte delle radici, individuare i poteri forti, una realtà poco appariscente ma che si candida a dirigere lo sviluppo della città. A fronte di un pentapartito che ha abdicato alla sua funzione di governo in cambio di fette di potere da ridistribuire nella logica di una modernizzazione della politica clientelare». È la chiave di lettura che il Pci propone per capire la realtà romana, che sarà sviluppata in tre giornate di convegno al teatro Vittoria a Testaccio. Base della discussione un voluminoso dossier che disegna una mappa dettagliata di «chi comanda a Roma»: i gruppi economici e finanziari e le aree edilizie e i proprietari delle aree gli assetti e le strategie di penetrazione per il controllo dei mezzi di informazione. E a fronte un'analisi di come si vive nella città un'aggiornata della questione sociale, un forte malessere delle forze produttive una realtà dove gli imprenditori che vogliono lavorare sono costretti a subire la legge del più forte a legarsi a cordicelle che li relegano in ruolo subordinato. «Lo slogan che abbiamo scelto per il nostro convegno è «Roma da slegare» - ha detto Walter Tocci nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - La nostra proposta è il ribaltamento della situazione attuale liberare Roma. Serve una crescita qualitativa del potere democratico che lo porti all'altezza dei temi da discutere una riforma istituzionale che dia nuova forza al Comune che lo metta in grado di programmare di dettare modi e tempi dello sviluppo della città».

«Vogliamo ricondurre dentro la programmazione le grandi forze economiche che non sono demoralizzate - ha detto Paolo Cioli - per fare questo serve un aggiornamento culturale e una schiarimento sociale di cambiamento che non può essere solo quello degli anni delle giunte di sinistra».

Il convegno si apre domani alle 18 al teatro Vittoria con una relazione di Goffredo Bettini. Giovedì mattina alle 10.30 presso la sala stampa della direzione del Pci ci sarà un incontro con i giornalisti sul rapporto tra la città e i mezzi di comunicazione. Nel pomeriggio presentazione dei dossier (al Vittoria) e interviste in sala a Tognoli Signorelli, Prisco Salvagni Redavid. Ultima giornata dedicata al dibattito e alle conclusioni di Alfredo Reichlin. Sono previsti interventi di Argan, Barcellona, Brutti, Collura, Cioli, Gramaglia, Sartori, Morelli, Cederna, Dell'Unto, Asor Rosa, Garavini, Rodotà, Bocca, Ruberti, Abeni, Veltroni, Trotti, Hogger, Margaret, Vetere.

Vigili «Siamo pochi contro gli incendi»

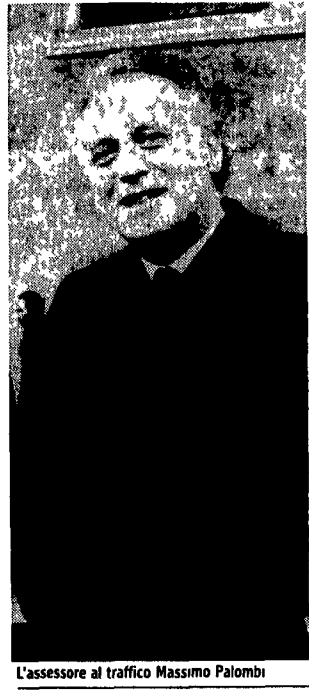
«Per la mancata assunzione di nuovi vigili come previsto dagli accordi presi nel marzo scorso e sicura e inevitabile la chiusura dei nuovi distaccamenti dislocati nella provincia». A denunciare la grave carenza di organico sono i vigili del fuoco in una nota diramata ieri che lancia l'allarme per la sicurezza pubblica.

«Saranno gravi le conseguenze di questa situazione - denunciano i vigili - soprattutto per l'incolumità degli abitanti che vivono in provincia abbandonati a se stessi e senza nessun presidio in caso di calamità». Secondo i vigili la responsabilità è da attribuirsi allo scarso impegno del prefetto di Roma e alla direzione dei servizi antincendi del ministero dell'Interno.

Per questa vicenda ricorda la nota i vigili del fuoco sono in agitazione già dal 5 maggio scorso e stanno raccogliendo le firme per le strade della capitale a sostegno della loro vertenza.



Il pretore Adalberto Albamonte



L'assessore al traffico Massimo Palombi

Ecco cosa prevede la vecchia legge del '39. Multe e risarcimenti per chi «danneggia le cose»

Ma cosa dice in realtà il famoso articolo 59 della legge 1089 del '39 quello al centro delle discussioni di questi giorni fino ad arrivare agli eccessi del «reato di sosta»? La vecchia legge fu istituita per tutelare «le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico storico o archeologico». In pratica una tutela per il patrimonio archeologico del nostro paese, antichi palazzi, chiese, piazze, colonne. Alla 1089 si aggiunse poco più tardi, nello stesso anno la 1497 che estendeva le stesse tutele al patrimonio ambientale e dalla quale ha poi preso vita la famosa «legge Galasso». L'articolo 59 stabilisce le sanzioni per coloro che infrangono le disposizioni contenute negli articoli 11, 12, 13, 18, 19, 20, 21. Cioè tutti quelli che contengono «disposizioni per la conservazione, integrità e sicurezza delle cose». E queste «cose» non possono essere «demolite, rimosse, modificate e restaurate» senza il consenso

dell'autorità ne «adibite ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico». Chi lo dice l'articolo 59 e punto con «la multa da lire 1000 a lire 50000 (di allora naturalmente ndr)». Il trasgressore deve inoltre ripara- re al danno compiuto. E se il danno è irreparabile? Allora deve «corrispondere allo Stato una somma pari al valore della cosa perduta o alla diminuzione di valore subita dalla cosa per effetto della trasgressione». Chiunque conclude la legge non rispetti un ordine dato dal ministero in conformità della legge «è punito con le pene di cui all'art. 650 del codice penale» (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità). Da qui è nata tutta la polemica di questi giorni, finita ora in querele e nasse tra gli assessori.

«Lasciamo stare da parte il problema delle multe spropositate e dell'arresto che non mi sembrano cose credibili - commenta Antonio Cederna - ambientista e deputato della

Sinistra indipendente - Mi pare invece che il magistrato nel suo provvedimento abbia optato per un'estensione della legge. E giustamente per lo parcheggio abusivo rappresenta una deturpazione e una violenza per un bene archeologico». Per Cederna c'è un problema che va al di là dell'inquinamento micidiale prodotto dai gas di scarico «C'è un inquinamento visivo altrettanto grave - dice - Quando una montagna di macchine copre la facciata di una chiesa, una piazza, una casa è deturpazione del nostro patrimonio archeologico». Un problema non facile da risolvere. Per Cederna la soluzione è solo una «Via le macchine vanno vietate del tutto in certi luoghi. Lo spazio è quello che è. Se continua così rischia di cancellare la parte più bella di intere città». Poi aggiunge: «Perché non far vedere la colonna Traiana sbucare da un basamento di macchine?» □ S D M

Chi comanda a Roma? Imprenditori, coop manager: «Al Comune diciamo...»

Cosa pensa il mondo della produzione del capitale che fa il Pci? Ecco una sintesi delle interviste televisive fatte da Ugo Baduel nella sede de «l'Unità» e che saranno trasmesse nel corso del convegno «Roma da slegare».

Maria Pia Marchetti, segretario generale della Fedelazio. «La piccola impresa è protagonista a Roma, ma in mancanza di un governo «forte» sta subendo i grossi gruppi, non solo italiani, ma anche tedeschi e francesi».

Antonio Cacciavillani, presidente di Sistema Roma. «Il nostro scopo è affiancare le autorità nel progettare e realizzare, la necessità di un Campidoglio che decida la do per scontata, altrimenti staremmo perdendo tempo».

Giuseppe Cuccia, Italtel. «A Napoli abbiamo collaborato con nove sindaci diversi e due commissari, abbiamo fatto i trasformatori di una materia prima portandola ad un prodotto semilavorato, distribuendo gli appalti agli imprenditori locali. A Roma abbiamo acquistato aree nello Sdo, vogliamo essere nel piano direttore e nella progettazione esecutiva».

Carlo Odorino, presidente dell'Avver. «In altri periodi a Roma si è scelta la strada di un confronto serrato tra sin-

dacato, imprenditori cooperative. Comune è stato un periodo proficuo, che al tre città hanno inviato».

Andrea Mondello, presidente dell'Unione Industriale. «Siamo interessati al progetto Roma Capitale come fruitori. Certo che dall'amministrazione capitolina non abbiamo avuto risposta alla nostra proposta di costituire una società mista per la realizzazione del parco industriale del Tevere».

Vincenzo Romagnoli, finanziere. «Mettere insieme forze politiche, culturali, imprenditoriali è la unica strada possibile per liberare da lacche e lacchucci il progetto per Roma Capitale».

Mario Aiello, segretario aggiunto Cia Roma. «Gli ultimi tre anni hanno visto una bassissima attività di programmazione investimenti rimasti sulla carta, va liberata ai grandi gruppi economici».

Lele Graessucci, presidente regionale della Lega delle cooperative. «Roma ha davanti due strade quella di una grande operazione culturale e urbanistica e quella della speculazione. Il Comune può Sdo, vogliamo essere nel piano direttore e nella progettazione esecutiva».

Claudio Donati, segretario aggiunto Cna. «Senza programmazione gli artigiani di ventano subalterni costretti a legarsi al carro del più forte».

Tvcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel 38 65 08

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomai, 16/18 - Tel 31 99 16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

S. Filippo
Aperta
chirurgia
toracica

«Inaugurato ieri il nuovo reparto di chirurgia toracica presso il San Filippo Neri. Si tuato al quarto piano dell'ospedale e composto da due sale operatorie dotate delle attrezzature più moderne in assoluta garanzia di sterilità. In particolare in una di esse è stato installato un sistema di condizionamento a «flussi laminari orizzontali» che garantisce l'afflusso di aria completamente sterile nella zona operatoria».

Il presidente della giunta regionale Bruno Landi che ha inaugurato il nuovo reparto e si è soffermato a parlare con il personale medico e paramedico ha espresso l'augurio che in questa fase della sanità che si può definire di transizione dal momento che la riforma sanitaria da una parte non è stata realizzata mentre dall'altra non ha prodotto gli effetti sperati. «L'Italia possa diventare competitiva rispetto alle altre nazioni».

Comune
Soggiorni
diurni
per anziani

«L'assessorato alla Sicurezza sociale ha istituito per il corrente anno su tutto il territorio cittadino due servizi di accoglienza per anziani già realizzati lo scorso anno per la prima volta in via sperimentale. I Punti Verdi ed i Punti Blu. Entrambi i servizi vengono erogati dal Comune a titolo completamente gratuito. I Punti Verdi sono soggiorni diurni per anziani della durata di 14 giorni feriali organizzati presso le ville ed i parchi cittadini. I Punti Blu sono soggiorni diurni organizzati sempre per gli anziani della durata di 12 giorni feriali ma si svolgono al mare presso il litorale di Ostia Lido».

Gli anziani (donne sopra i 55 anni e uomini sopra i 60) che intendono partecipare devono rivolgersi al servizio sociale della circoscrizione ove risiedono e presentare apposita domanda entro il 20 giugno per i Punti Verdi ed entro il 14 giugno per i Punti Blu».

I medici del S. Camillo
«Dentro l'ospedale niente padiglione per i detenuti malati»

«Un ventaglio di richieste precise all'amministrazione e ai politici per ciò che riguarda l'immediato futuro e il destino dell'ospedale San Camillo di Roma per sottrarlo alla confusione e incertezza in cui vive da troppo tempo» è stato fatto ieri in una conferenza stampa dall'associazione nazionale auti assistenti ospedalieri sindacato italiano di Medicina pubblica (Anaoa Simp) tra le richieste dei medici prima fra tutte quella che «per il momento non avvengano spostamenti o affidamenti di nuovi incarichi tra il San Camillo e il Forlani» il secondo grande ospedale appartenente ora alla stessa Usl la Rm10. Questo perché tra poco il 9 giugno sarà emesso dal ministero della Sanità il decreto sui criteri che dovranno determinare le nuove piante organiche degli ospedali italiani e inoltre perché si è ancora in attesa dopo il riaccompartimento delle Usl romane che «con tutta probabilità Forlani sarà staccato alla decima Usl e accorpato alla nona nella quale al momento non c'è e al cui ospedale La seconda n'chiesta e che si ricostituisce dentro il San Camillo il secondo padiglione - ormai inattuato di chirurgia una delle specializzazioni storicamente più qualificate dell'ospedale».

La terza richiesta riguarda l'ipotesi formulata 15 anni fa e di cui si ritorna ora a parlare di ricollocare in uno dei padiglioni dell'ospedale un reparto speciale per detenuti «il progetto pensato dal ministero dell'Interno ai tempi più bui del terrorismo - ha detto Enzo Giovannini consigliere nazionale dell'Anaoa aiuto cardiologo - creerebbe problemi pratici enormi per l'ospedale e antieconomico ed è anche criticabile dal punto di vista umanitario all'interno del padiglione infatti i detenuti malati sarebbero rinchiusi in vere e proprie celle». La proposta dell'Anaoa dunque, è che in una riunione tecnici e politici discutano per risolvere definitivamente la questione. Su questi problemi l'Anaoa terrà stamane un'assemblea nell'Aula magna dell'ospedale».

Raúl Alfonsín
Il caso Argentina
Pablo Giussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina

Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile

Lire 20.000

Editori Riuniti